Pace e guerra nella Chiesa ortodossa

Orthodoxologie, 15 maggio 2022

Chi ha familiarità con la liturgia della Chiesa ortodossa sa che si usa spesso il termine "pace" nelle sue funzioni. I principali uffici ortodossi contengono tutti la "Litania della pace", che inizia con la petizione: "In pace, preghiamo il Signore", e poi continua: "Per la pace dall'alto e per la salvezza delle nostre anime [...] per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutto preghiamo il Signore". appelli alla pace, nella sua dimensione personale, sociale e globale.

Molti cristiani sono consapevoli che il concetto biblico di pace è radicato nell'ebraico "shalom" ("salam arabo"), che contiene una concezione positiva della pace. Ciò significa che la pace non è solo assenza di guerre e conflitti, ma è uno stato attivo di armonia e benessere che si applica a tutti i rapporti, e in modo speciale e fondamentale, al rapporto tra Dio e l'uomo. La Chiesa di Gesù Cristo, come manifestazione storica del regno di Dio, incarna e promuove l'anelito dinamico per ogni forma di pace nel mondo.

Seguendo le tradizioni della Sacra Scrittura e l'insegnamento dei Padri della Chiesa, la Chiesa ortodossa insegna che la pace è una condizione divinamente ordinata per l'esistenza umana e che ogni forma di conflitto e di aggressione è una manifestazione del peccato. La guerra, in quanto antitesi della pace, appartiene quindi al regno del peccato umano.

Pertanto, la guerra come attività appartiene al regno dell'esistenza umana caduta e non può in alcun modo incarnare la giustizia, la rettitudine e persino la pace che sono l'essenza stessa della riconciliazione di Dio e dell'umanità.

Tuttavia, quando si esaminano più in dettaglio i servizi della Chiesa ortodossa, si trovano altre petizioni che implicano il riconoscimento della guerra come attività in cui il popolo di Dio è attivamente coinvolto. Le forze armate nazionali vengono regolarmente commemorate e si chiede loro di ottenere "la vittoria su ogni nemico e avversario". Frasi come "concedi al tuo popolo fedele la vittoria sui barbari" incarnano reminiscenze storiche in cui un impero cristiano respinge attivamente attacchi barbarici. Seguendo il precedente di Costantino il Grande, la croce è vista come un potente simbolo con cui sono sconfitti i nemici della fede e dell'impero. Anche la Vergine Maria è presentata come colei che intercede dal cielo e protegge lo stato cristiano da tali assalti.

Eppure, nonostante questi sentimenti apparentemente favorevoli alla guerra, il diritto canonico ortodosso prescrive che i soldati che uccidono in guerra debbano subire un periodo penitenziale di separazione dall'eucaristia, ovvero una "scomunica" nel gergo orientale. Togliere una vita umana è sempre considerato un male oggettivo, anche se compiuto nel perseguimento di una "giusta causa". Come tale, ha l'effetto di rompere la propria comunione con Cristo e quindi richiede il pentimento.

Come possono coesistere queste enfasi apparentemente opposte nella tradizione cristiana ortodossa? Forse questo può essere meglio compreso dalle applicazioni uniche di "acribia" ed "economia" nell'etica ortodossa e nel diritto canonico. "Acribia" rappresenta la rigorosa applicazione dei principi evangelici contenuti nel diritto canonico. "Economia" è una dispensazione da questi rigidi requisiti in vista della debolezza umana e dei compromessi della vita in un mondo decaduto. Forse il divorzio è un buon esempio. Secondo "acribia", la norma è un singolo matrimonio per tutta la vita e un divorzio e un nuovo matrimonio costituiscono adulterio. Questa è una parola diretta del Signore.

Tuttavia, la Chiesa ortodossa benedice le seconde nozze dei divorziati in varie circostanze come atto di misericordia, conoscendo le debolezze della nostra natura decaduta e le difficili situazioni della vita. Allo stesso tempo, la norma viene mantenuta e c'è un accomodamento alle realtà del mondo caduto – un concetto e una pratica che possono sembrare contraddittori ai cristiani occidentali.

Allo stesso modo, la pace è per tutti la norma e la meta della vita cristiana. Nella sua stessa natura incarna il Vangelo del Regno. La guerra per natura è una manifestazione del peccato e quindi non può mai essere "giusta". La guerra deve essere evitata a tutti i costi e la risoluzione pacifica dei conflitti umani deve essere perseguita senza limitazioni. Tuttavia, ci sono occasioni in cui la risoluzione pacifica dei conflitti è di fatto impossibile. Tale è il caso in cui un nemico ostile attacca e priverebbe i cittadini cristiani pacifici della vita e della libertà. In tali situazioni, una posizione pacifista può effettivamente attrarre e generare violenza a causa del suo rifiuto pubblico di difendere anche gli innocenti dalla violenza e dall'omicidio.

I cristiani ortodossi intraprendono davvero la guerra in tali situazioni, ma solo come un "male necessario". È necessario perché l'innocente e il buono devono essere protetti; è

malvagio perché tale protezione comporta il prelievo di vite umane, che a detta di tutti è uno dei crimini più terribili.

I cristiani ortodossi intraprendono davvero la guerra in tali situazioni, ma puramente come un "male necessario". È necessario perché l'innocente e il buono devono essere protetti; è malvagio perché tale protezione comporta il prelievo di vite umane, che a detta di tutti è uno dei crimini più terribili.

La Chiesa ortodossa quindi non è pacifista, anche se in pratica incoraggia i governi a perseguire sempre "l'opzione preferenziale per la pace". Tuttavia, la Chiesa riconosce che questo mondo è caduto e non è ancora equivalente al regno di Dio. Per questo motivo, i governi in generale non possono essere tenuti alle rigide esigenze del Vangelo. Sebbene sotto l'autorità di Dio, appartengono al mondo caduto.

A volte i governanti falliscono e i cristiani sono chiamati dai loro governi a difendere la loro comunità per mezzo della guerra, perché non farlo comporterebbe un aumento della misura del male nel mondo. Questo non significa che la guerra possa essere "giusta". Può servire a una giusta causa giusta, ma la guerra stessa è ingiusta per natura. La Chiesa ortodossa, quindi, non ha mai sviluppato una teoria della "guerra giusta". Per i cristiani ortodossi, la "guerra giusta" è una contraddizione in termini.